

IL MUSEO CHE VORREI

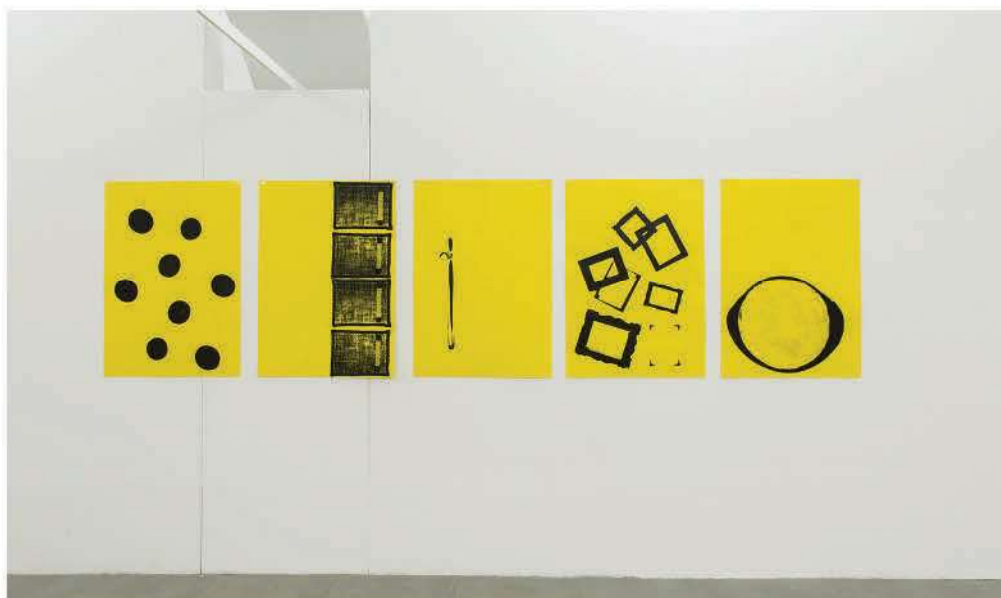
Workshop con l'artista Elena Mazzi

Evento realizzato nell'ambito del progetto *Farsi Museo: Valorizzazione della donazione AGIVERONA* sostenuto dal PAC2025 - Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

9 - 10 - 11 marzo 2026

Ore 10:00 - 17:00

Università di Verona - Polo Universitario di Santa Marta: Aula SMT05



Il museo che vorrei è un **laboratorio partecipato** dedicato alla scoperta della collezione d'arte contemporanea dell'Università di Verona e alla sua possibile trasformazione.

Spesso percepiamo il museo come un luogo immobile e chiuso in una forma definitiva; il laboratorio propone invece di considerarlo come un organismo in movimento, capace di mutare insieme ai bisogni e agli sguardi di chi lo abita.

Insieme all'artista **Elena Mazzi**, presente con alcune opere nella collezione universitaria, esploreremo il museo come spazio mobile, relazionale e plurale attraverso esercizi di ascolto, pratiche di collezione e momenti di immaginazione critica. La giornata guiderà gli studenti attraverso i temi della cura e della relazione tra opere e contesti, fino a un esercizio finale di "rimappatura" della collezione d'Ateneo, per ridefinire insieme "il museo che vorremmo".

Biografia

Elena Mazzi (Reggio Emilia, 1984)



Dopo gli studi presso l'Università di Siena e lo IUAV di Venezia, ha trascorso un periodo di formazione al Royal Institute of Art (Konsthögskolan) di Stoccolma.

Partendo dall'esame di territori specifici, nelle sue opere rilegge il patrimonio culturale e naturale dei luoghi intrecciando storie, fatti e fantasie trasmesse dalle comunità locali, nell'intento di suggerire possibili risoluzioni del conflitto uomo-natura-cultura. La sua metodologia di lavoro, vicina all'antropologia, privilegia un approccio olistico volto a ricucire fratture in atto nella società, che parte dall'osservazione e procede combinando saperi diversi.

Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive, tra cui:

Villa Arson (Nizza), PAV – Parco Arte Vivente (Torino), der TANK (Basilea), Museo del Novecento (Firenze), Castello di Rivoli (Torino), Ca' Pesaro (Venezia), Fondazione Elpis (Milano), Biennale di Luleå (Svezia), BIENALSUR (Argentina), MADRE – Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina (Napoli), ar/ge kunst (Bolzano), Södertälje Konsthall (Stoccolma), Whitechapel Gallery (Londra), BOZAR – Palais des Beaux-Arts (Bruxelles), MAGA – Museo d'Arte di Gallarate (Milano), GAMeC (Bergamo), MAMbo – Museo d'Arte Moderna (Bologna), AlbumArte (Roma), Sonje Art Center (Seoul), Palazzo Fortuny (Venezia), Fondazione Golinelli (Bologna), GAM – Galleria d'Arte Moderna (Torino), 16ª Quadriennale (Roma), 14ª Biennale di Istanbul (Turchia), 17ª BJCEM – Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo, COP17 (Durban), Istituti Italiani di Cultura (New York, Bruxelles, Stoccolma, Johannesburg e Cape Town), Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia).

Ha partecipato a diversi programmi di residenza tra cui ZK/U a Berlino, Skaftfell Center for the Arts in Islanda, HIAP a Helsinki, Guilmi Art project in Abruzzo, Via Farini a Milano, Fundación



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

PAC
Piano per l'Arte
Contemporanea



UNIVERSITÀ
di VERONA

Museo del
Contemporaneo

Botín in Spagna, Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, Future Farmers A.I.R. a San Francisco, Spinola Banna per l'arte, Botkyrka AIR a Stoccolma.

È vincitrice, tra gli altri, di Cantica21 promosso dal Ministero degli Esteri e dal Ministero dei Beni Culturali, della 12° e 7° edizione dell'Italian Council promosso dal Ministero dei Beni Culturali, del Premio di acquisizione di Regione Veneto, del XVII Premio Ermanno Casoli, Premio STEP Beyond, Premio OnBoard, VISIO Young Talent Acquisition prize, premio Eneganart, borsa Illy per Unidee, Fondazione Pistoletto, nctm e l'arte, premio Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, premio Lerici Foundation, Movin'up.

Elena Mazzi sta attualmente conseguendo un dottorato di ricerca presso Villa Arson a Nizza.

Programma del laboratorio

Il laboratorio si articola in **tre workshop**, della durata di **6 ore ciascuno (più 1 ora di pausa)**, che si svolgono **in tre giornate consecutive**.

Ogni workshop è rivolto a **un gruppo distinto di studenti**; la partecipazione è prevista **per una sola giornata e da diritto al conseguimento di 1 cfu F**.

1. Introduzione e apertura del gruppo

– 30 min

Presentazione del lavoro di Elena Mazzi in relazione ai temi di cura, collezione e restauro (esempi: Dolomiti Contemporanee, Pompei, ecc.).

– 15 min

Presentazione dei/delle partecipanti.

2. Dove ci troviamo? Contesto e storia della collezione universitaria, breve visita

– 15 min

Breve introduzione sul Museo e la collezione: Dove ci troviamo? Introduzione al luogo di lavoro, alla storia e la genesi dell'università come luogo di accoglienza di una collezione d'arte contemporanea privata

– 30 min

Giorgio Fasol: Collezionare. Videointervista.

◦ discussione libera.

– 15 min di pausa

3. *Che cos'è un museo per noi?*

– 30–45 min

Discussione aperta su cosa ci aspettiamo da un museo. Condivisione di esempi di musei nel mondo che ci hanno colpito.

4. *Collezionare: un'esperienza personale*

– 45–60 min

Brainstorming a partire dagli oggetti portati dagli studenti.

Che sentimenti suscita collezionare? Come ci prendiamo cura dei nostri oggetti? Quali relazioni instauriamo con essi?

Pausa pranzo – 1 h

5. *Cambio di prospettiva: come vorremmo che un'opera fosse curata?*

– 45 min

Pillole video o interventi brevi di alcuni artisti viventi presenti in collezione (Sara Enrico, Cristian Chironi, Riccardo Giacconi, Serena Vestrucci, Shilpa Gupta).

Discussione: come ascoltare un'opera? come prendersene cura?

6. *Rimappare il museo*

– 1,5 h

Esercizio immaginativo su opere meno conosciute:

- Quali relazioni si attivano tra loro?
- Potrebbero essere ripensate in dialogo diverso?
- Rimappatura immaginativa delle opere negli spazi universitari.

Elena Mazzi dividerà i partecipanti in gruppi di circa 3 persone (così da formare 3/4 sottogruppi) e chiederà loro di partire da un'opera a loro scelta della collezione. Tenendo in considerazione la discussione aperta condotta in precedenza, Elena Mazzi chiederà agli studenti di realizzare un podcast di massimo 5 minuti da trasmettere attraverso la radio universitaria e da registrare entro la fine della giornata mediante i propri telefoni.

Così facendo, si inizierà a realizzare un archivio in progress delle opere facenti parte della collezione viste dagli studenti. Una metodologia che potrebbe continuare in futuro, e che potrebbe assumere varie forme (interviste agli artisti, dibattito sulla conservazione, idee e proposte di cambiamento per il futuro).

7. Conclusioni

– 30 min

Raccolta condivisa degli esiti, ascolto dei podcast realizzati: cosa resta? Cosa cambia nella nostra idea di museo?

Obiettivi formativi

Obiettivo generale

Stimolare una riflessione critica e partecipata sul museo universitario come dispositivo dinamico di produzione di senso, cura e relazione, a partire dall'esperienza diretta della collezione d'arte contemporanea dell'Università di Verona.

Obiettivi specifici

Al termine del laboratorio, i/le partecipanti saranno in grado di:

- **Comprendere il museo come organismo relazionale e processuale**, superando una visione statica e meramente conservativa dell'istituzione museale.
- **Conoscere il contesto, la genesi e le specificità della collezione d'arte contemporanea dell'Università di Verona**, riconoscendone il valore pubblico, educativo e culturale.
- **Sviluppare capacità di ascolto e interpretazione delle opere d'arte**, intese come entità situate, portatrici di relazioni con i contesti sociali, storici e ambientali.
Riflettere sui concetti di collezione, cura e responsabilità, a partire dall'esperienza personale e dal confronto con pratiche artistiche contemporanee.
- **Esercitare forme di immaginazione critica**, sperimentando ipotesi alternative di allestimento, narrazione e attivazione della collezione negli spazi universitari.
- **Sviluppare competenze di lavoro collettivo e partecipato**, attraverso discussioni guidate, esercizi di gruppo e processi decisionali condivisi.

Output attesi

Output materiali

- **Mappe concettuali e/o visive** prodotte durante l'esercizio di "rimappatura" della collezione (schemi, disegni, appunti, relazioni tra opere, proposte di nuovi dialoghi).
- **Documentazione testuale e fotografica** delle attività di laboratorio (a fini interni di restituzione, archivio e comunicazione).
- **Raccolta strutturata degli esiti finali** (annotazioni condivise, parole chiave, temi ricorrenti emersi nella discussione conclusiva).

- **Raccolta strutturata degli esiti finali** (annotazioni condivise, parole chiave, temi ricorrenti emersi nella discussione conclusiva).
- **Realizzazione di podcast** da trasmettere attraverso la radio universitaria.

Output immateriali

- Rafforzamento della **consapevolezza critica** rispetto al ruolo del museo universitario.
- Maggiore **coinvolgimento attivo degli studenti** nei confronti della collezione e degli spazi che attraversano quotidianamente.
- Attivazione di un **processo di co-produzione di senso**, utile come base per futuri sviluppi didattici, curatoriali o di mediazione.

Parametri di monitoraggio e valutazione

Indicatori quantitativi

- Numero di partecipanti effettivi (rispetto al numero massimo previsto).
- Tipologia dei partecipanti
- Tasso di partecipazione attiva alle attività di gruppo (presenza e coinvolgimento nelle discussioni e negli esercizi).
- Produzione di almeno un output collettivo per ciascun gruppo di lavoro.

Indicatori qualitativi

- **Qualità e articolazione delle riflessioni emerse**, valutata attraverso:
 - pertinenza delle osservazioni rispetto ai temi di museo, collezione e cura;
 - capacità di stabilire relazioni tra opere, contesti e spazi.
- **Livello di consapevolezza critica** espresso dai partecipanti nella restituzione finale (“cosa resta / cosa cambia nella nostra idea di museo”).
- **Capacità di immaginare scenari alternativi** per la collezione (non solo allestitivi, ma narrativi e relazionali).

Strumenti di monitoraggio

- Osservazione diretta durante il laboratorio da parte dei curatori/mediatori/artista.
- Analisi degli output prodotti (mappe, appunti, materiali, podcast).
- **Questionario di restituzione finale** (qualitativo) per raccogliere feedback, percezioni e apprendimenti.